

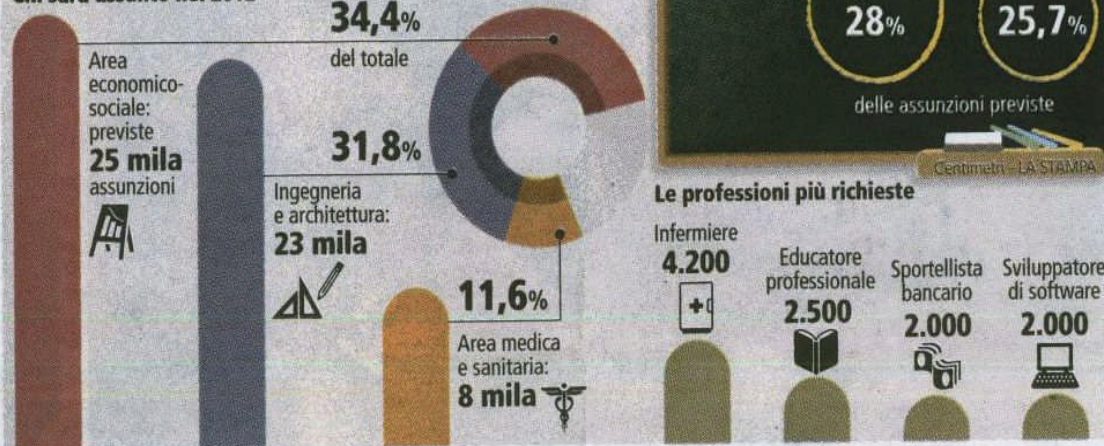
Economisti e ingegneri, ma anche ragionieri e periti industriali. Sono questi i «pezzi di carta» più spendibili nel mondo del lavoro, almeno per il prossimo anno. E stando all'analisi dei programmi occupazionali delle imprese - presentata da Unioncamere alla ventunesima edizione di Job&Orienta, il Salone nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro che si è tenuto a Verona - sono anche queste le figure professionali quasi introvabili.

Il 2011 sembrerebbe l'anno della «riscoverta» delle lauree triennali, che crescono nelle preferenze delle imprese, nonostante le lauree specialistiche continuino a farla da padrona. Tuttavia, anche se certamente, la laurea assicura un vantaggio in più, i diplomi, se corredati da esperienza o qualche specializzazione, possono attrarre le imprese quasi allo stesso modo.

Guardando ai gruppi di facoltà le imprese preferiscono sicuramente quelle afferenti all'area economico e sociale con 25mila assunzioni (circa il 35% del totale) previste nel prossimo periodo. Seguono l'area di ingegneria e architettura, con oltre 23mila nuovi ingressi previsti (31,8%), e l'area medica e sanitaria con più di 8mila entrate preventivate (pari all'11,6%). Le prime tre professioni di sbocco per i laureati italiani sono dunque quelle infermiere (4.700 unità), educatore professionale (circa 2.500), sportellista bancario (oltre 2mila). Se-

Le lauree che il mercato premia

Chi sarà assunto nel 2012



AAA cercansi giovani Introsvabili ragionieri e addetti finanziari

Uno studio di Unioncamere segnala le professioni più richieste

guono sviluppatore di software (quasi 2mila) e progettista meccanico (1.800).

I profili professionali introsvabili sono perlopiù quelli addetti allo sviluppo clienti nei servizi finanziari, laureati quindi in economia bancaria, finanziaria e assicurativa. Si stima che 740 su 890 assunzioni sono state effettuate con difficoltà di reperimento. Stesso discorso per gli ingegneri delle telecomunicazioni

che svolgono la professione di consulente di prodotti informatici (530 su 870 le assunzioni difficili) e per gli ingegneri civili da assumere come addetti alla logistica (280 su 480 le assunzioni difficili).

Per quanto riguarda invece i diplomati, le figure più richieste per il prossimo anno sono i ragionieri (ai quali le imprese destinerebbero il 28% delle assunzioni previste), e i periti industriali (25,7% del totale),

seguiti a distanza dagli indirizzi terziari (7% di tutte le assunzioni) e dagli indirizzi liceali e artistici (circa il 3%).

Le prime tre professioni di sbocco dei diplomati sono quelle di commessi di negozio (oltre 11mila le assunzioni programmate), segretari (quasi 11mila), addetti alla contabilità (10.500). Seguono addetti alle vendite della grande distribuzione (8.700) e addetti all'amministrazione

Un nuovo percorso

Scuola e lavoro insieme

In 16 regioni, 59 Its

■ Sono 16 le regioni italiane in cui sono nati gli Istituti Tecnici Superiori (Its), percorsi post diploma biennali o triennali alternativi all'università e fortemente professionalizzanti, che s'inseriscono nella cornice del riordino dell'istruzione pubblica; vengono attivati da fondazioni pubblico-private che coinvolgono scuole, imprese, università e centri di ricerca, strutture formative e enti territoriali. Gli Its oggi esistenti sono 59

ne (circa 7mila richieste). Anche tra i diplomati le imprese segnalano quali sono le figure professionali considerate «introsvabili»: si va dagli operai specializzati in aeronautica e nautica (160 su 560 le assunzioni difficili), a quelli specializzati in legno, mobili e arredamento (330 su 1.160 le assunzioni difficili) fino alla meccanica (7mila su 25mila).

Due infine sono le competenze trasversali più richieste dalle imprese, indipendentemente dal titolo di studio. «Si tratta della capacità di lavorare in gruppo e l'autonomia. Entrambe abilità - spiega Domenico Mauriello del Centro Studi Unioncamere - sono ancora merce rara fra gli aspiranti lavoratori».

Tuttavia, la fiducia sulla capacità delle «nuove leve» di adeguarsi alle richieste del mercato del lavoro è tanta ed è su questo, secondo gli esperti, che si poggierà il futuro del nostro Paese.

«Dalla crisi si esce anche e soprattutto investendo sui giovani, sulla loro straordinaria capacità di innovazione», commenta il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella.